



La mobilitazione nella “Nuova era”: zìwǒ gé mìng

Mauro Crocenzi

Università per Stranieri di Siena

Contatto: crocenzi@unistrasi.it

Abstract¹

In the general context of Xi Jinping’s “New Era”, the current leadership of the Chinese Communist Party has identified the “strengthening of the overall Party leadership” as one of the leading principles of the whole reform agenda, while mobilisation is increasingly seen as an essential tool to implement and deepen the reforms. Recurring aspects of the mobilisation include the Party’s history and mission, as well as the promotion of the “spirit” and of the founding values of Chinese Communism. From his rise to power until today, Xi Jinping has introduced several slogans to support political mobilisation, and he has increasingly called upon the Party cadres to *zìwǒ gé mìng* 自我革命 (“self-revolution”). Through the analysis of a selection of Xi’s speeches, this paper proposes to investigate the political meaning of the *zìwǒ gé mìng* 自我革命 slogan from the historical and the political perspectives.

Keywords

Keywords: *Zìwǒ gé mìng*; Party governance; History of the Party; Mobilisation; Anti-corruption campaign.

Introduzione

Il presente lavoro mira ad analizzare la mobilitazione politica all’interno del Partito Comunista Cinese (PCC) dopo l’ascesa al potere di Xi Jinping attraverso lo studio dello slogan *zìwǒ gé mìng* 自我革命. Inizialmente la formula è stata utilizzata soprattutto all’interno della campagna “non dimenticare le intenzioni originarie, tenere a mente la missione” (*bù wàng chū xīn, lǎo jì shǐ mìng* 不忘初心, 牢记使命), che, a partire dal 2017, ha alimentato la lotta contro la corruzione intrapresa da Xi Jinping già all’indomani della sua nomina a Segretario generale del Partito.²

1 L’autore ringrazia i revisori anonimi e le professoresse Tanina Zappone e Ilaria Tipà per i suggerimenti, i commenti e le chiavi di lettura, sempre utili e spunto di nuove riflessioni. Un ringraziamento anche alla redazione di *OrizzonteCina* per il prezioso supporto.

2 Marina Miranda, “Il veloce consolidamento della posizione di Xi Jinping”, in *Politica, società e cultura di una Cina in ascesa. L’amministrazione Xi Jinping al suo primo mandato*, a cura di Marina Miranda (Roma: Carocci editore, 2016), 31-36.

Per giungere a una più approfondita contestualizzazione storico-culturale, politico-ideologica e linguistica dell'espressione *ziwǒ géming* 自我革命 sono stati presi in esame i quattro volumi di *Governare la Cina* (*Xi Jinping tán zhì guó lǐ zhèng* 习近平谈治国理政),³ una selezione di 379 discorsi tenuti da Xi Jinping durante i suoi primi due mandati.

L'analisi proposta si colloca all'interno del più ampio campo di studi della comunicazione politica nella Cina di epoca contemporanea, preferendo a un approccio politologico o sociologico un'analisi di tipo linguistico, in quanto incentrata sulla comunicazione verbale e su strutture linguistiche specifiche.⁴ Il focus dell'analisi riguarda la comunicazione messa in atto "dagli attori politici" per raggiungere gli obiettivi della "costruzione del consenso" e della "legittimazione del potere politico",⁵ a fronte di un fenomeno generale – quello della comunicazione politica – che per natura tende a rifuggire definizioni "riduzioniste" e presenta manifestazioni pressoché illimitate nel tempo e nello spazio, così come nei soggetti, nei codici e nei canali coinvolti.⁶ Se le scelte linguistiche compiute dagli attori politici sono solo una delle molteplici forme di comunicazione politica, esse mantengono una centralità nel campo di studi, in quanto contribuiscono più di altre all'edificazione di un "patrimonio valoriale e simbolico" ben preciso, espressione di "significati codificati" all'interno di una comunità e della capacità dell'oratore di individuare tali significati e di «selezionare le scelte linguistiche per evocarli».⁷

Come in ogni società autoritaria, anche nella Cina comunista l'organizzazione del discorso da parte degli attori politici ha mantenuto un rilievo notevole in termini di impatto sulla società, a partire dal lavoro di "ingegneria linguistica" intrapreso in epoca maoista,⁸ fino a coinvolgere a pieno titolo anche la stagione della "depoliticizzazione" che ha fatto seguito al 1989.⁹ Tuttavia, prendendo come riferimento le definizioni più comuni di comunicazione politica moderna e post-moderna nelle elaborazioni prodotte nelle democrazie liberali,¹⁰ emerge con chiarezza come il discorso politico nella Cina strettamente contemporanea non proceda unicamente attraverso strategie tradizionalmente riconducibili ai sistemi autoritari. I principali criteri della propaganda – sia nei termini "manipolatori" con cui generalmente è intesa nei sistemi liberali,¹¹

3 I quattro volumi sono stati pubblicati dalla Waiwen chubanshe rispettivamente nel 2014, 2017, 2020 e 2022, e tradotti in varie lingue. Il primo volume raccoglie i discorsi tenuti tra il 2012 e il 2014, il secondo quelli tra il 2014 e il 2017, il terzo quelli tra il 2017 e il 2020 e il quarto quelli tra il 2020 e il 2022. In italiano sono stati pubblicati i primi due volumi con il titolo *Governare la Cina*, editi da Giunti, nel 2016 e nel 2019, mentre la traduzione del terzo è in corso d'opera.

4 Flavio Chiapponi, *Comunicazione politica. Un approccio teorico* (Milano: Mondadori Università, 2020), 51-53.

5 Francesco Pira, "Comunicazione politica: come nasce e come cresce", in *La nuova comunicazione politica. Dal volantino al Blog, dalla radio a Second Life: strumenti, strategie e scenari*, a cura di Francesco Pira e Luca Gaudiano (Milano: Franco Angeli, 2007), 17; Michele Sorice, *La comunicazione politica* (Roma: Carocci editore, 2011), 7-8.

6 Chiapponi, 2020, *cit.*, 36.

7 Benedetta Baldi, *Il linguaggio del potere: Comunicazione politica e società* (Roma: Carocci editore, 2021), 9.

8 Ji Fengyuan, *Linguistic Engineering: Language and Politics in Mao's China* (Honolulu: Hawaii University Press, 2003), 52-62.

9 Neil Renwick e Qing Cao, "Modern Political Communication in China", in *Political Communication in Greater China: The Construction and Reflection of Identity*, a cura di Neil Rawnsley, Ming-Yeh Rawnsley (London, New York: Routledge, 2003), 62.

10 Pippa Norris, *Electoral Change since 1945* (London: Wiley Blackwell, 1997), 197-211.

11 Harold S. Lasswell e Abraham Kaplan, *Potere e società: uno schema concettuale per la ricerca politica* (Bologna: Il Mulino, 1997), 157.

sia nei tratti più “neutri” riconoscibili nell’esperienza storica cinese –¹² rimangono strumenti fondamentali per decodificare il discorso politico cinese contemporaneo. Cionondimeno è stato osservato che il ricorso esclusivo ai parametri della propaganda non spiega in tutto e per tutto lo svolgimento della comunicazione politica nei regimi totalitari,¹³ il che alimenta l’indagine sulla relazione tra sistema cinese e forme di comunicazione politica “postmoderna” così come intesa nelle poliarchie. Tra i diversi elementi che è possibile tenere in considerazione rientrano il ricorso diffuso a strategie comunicative e di *marketing*, l’importanza della *communication research* applicata alla comunicazione politica, o la presenza di professionisti che garantiscono quotidianamente alla comunicazione dinamismo, capacità di adattamento e rinnovamento,¹⁴ all’interno di una visione del linguaggio politico che insiste più sulla condivisione di idee e di valori tra destinatario e destinatario di un messaggio politico che sulla validità, la veridicità e la fondatezza dei valori trasmessi.¹⁵

Connessioni tra il linguaggio politico cinese e l’impostazione post-moderna della comunicazione politica sono emerse a diverso titolo in relazione alla Cina post-maoista, ad esempio attraverso l’analisi della trasformazione dei media nel XXI secolo,¹⁶ ma possono essere indagate anche in relazione alla visione di sviluppo delineata dalla retorica utilizzata oggi da Xi Jinping. In questo senso uno studio approfondito del significato storico e politico, nonché del posizionamento della formula *zìwǒ gé mìng* nel linguaggio politico di Xi Jinping può fungere da spunto per stimolare nuove analisi volte a definire i parametri entro cui orientare la collocazione della comunicazione politica interna al Partito.

Il contesto politico: la mobilitazione e le politiche di centralizzazione interne al Partito

Il contesto entro cui la campagna contro la corruzione ha preso forma e si è sviluppata nel corso degli anni è quello più generale della politica di centralizzazione condotta all’insegna di un “leninismo aumentato”,¹⁷ a sua volta punto di riferimento di altre misure intraprese in ambito politico. Tra le iniziative più significative all’interno di tale intervento, non a tutti gli effetti riconoscibile in una vera e propria riforma politica,¹⁸ è possibile annoverare anche le politiche a sostegno di una “azione di governo conforme sotto ogni aspetto alla legge” (*quánmiàn yīfǎ zhì guó* 全面依法治国) e quella di “modernizzazione del sistema e della capacità di *governance*

12 Kingsley Edney, *The Globalization of Chinese Propaganda: International Power and Domestic Political Cohesion* (New York: Palgrave MacMillan, 2014), 22-24.

13 Pira, 2007, *cit.*, 18.

14 Sorice, 2014, *cit.*, 15-17.

15 Baldi, 2021, *cit.*, 36.

16 Daniela Stockman, *Media Commercialisation and Authoritarian Rule in China* (Cambridge: Cambridge University Press, 2012), 23.

17 Giovanni B. Andornino, “Il profilo politico-istituzionale della Rpc sotto Xi Jinping”, in *Cina. Prospettive di un paese in trasformazione*, a cura di Giovanni B. Andornino (Bologna: il Mulino, 2021), 37-39; Miranda, 2016, *cit.*, 38-39.

18 Kerry Brown, *L’amministratore del popolo. Xi Jinping e la nuova Cina* (Roma: Luiss University Press, 2018), 104.

nazionale” (*guójiā zhìlǐ tǐxì hé zhìlǐ nénglì xiàndàihuà* 国家治理体系和治理能力现代化).¹⁹ I diversi interventi sono convergenti nella misura in cui tendono tutti a rispondere al grave problema, sviluppatosi nel corso delle decadi precedenti, delle relazioni tra centro e periferia e tra quadro normativo e applicazione nei contesti locali, tuttavia l'intero processo è controverso, ponendo la questione dell'autenticità di uno “stato di diritto socialista con caratteristiche cinesi” (*Zhōngguó tèshè shèhuìzhūyì fǎzhì* 中国特色社会主义法治) e di un processo di democratizzazione che non poggino sull'indipendenza della magistratura e sul riconoscimento delle libertà politiche e civili.²⁰

La campagna “non dimenticare le intenzioni originarie, tenere a mente la missione”, sviluppata sotto la regia di un gruppo direttivo ristretto apposito guidato dall'influente teorico Wang Huning,²¹ attualmente membro del Comitato permanente del PCC e Presidente della Conferenza politica consultiva del popolo cinese, ha avuto la funzione di trasportare la campagna contro la corruzione sempre più all'interno del Partito e sul piano ideologico. In termini generali la campagna rientra tra quelle iniziative che attestano l'interesse del Partito per lo studio della storia negli ultimi anni: questa enfasi è culminata nella produzione della risoluzione sulla storia del Partito in occasione del centenario del 2021, a tutti gli effetti una celebrazione dell'operato di Xi Jinping, con la finalità di coronare, similmente a quanto avvenuto con la risoluzione di Mao Zedong del 1945, la piena autorità del nuovo *core leader* del PCC.²²

In questo contesto la campagna “non dimenticare le intenzioni originarie, tenere a mente la missione” si nutre di un carattere più edificante e presenta una strategia che guarda maggiormente all'aspetto identitario, proponendosi di unificare membri e quadri di Partito intorno alla consapevolezza (*zìjué* 自觉), alla convinzione (*xìnniàn* 信念) e alla fede (*xìnyǎng* 信仰) nei valori fondanti del PCC.²³ Nonostante la campagna abbia condotto la lotta contro la corruzione da un linguaggio prevalentemente repressivo a uno più propositivo, il potere centrale ha mantenuto un peso determinante nella supervisione, nella critica e nella rettifica. In questo senso la campagna è a tutti gli effetti espressione dello “spirito del XIX Congresso” (*dǎng de shíjiǔ dà jīngshén* 党的十九大精神), una formula che sintetizza l'autorità del Partito nei

19 Xi Jinping, “Guānyú «Zhōnggòng zhōngyāng guānyú jiānchí hé wánshàn Zhōngguó tèshè shèhuìzhūyì zhìdù, tuījìn guójiā zhìlǐ tǐxì hé zhìlǐ nénglì xiàndàihuà ruògān zhōngdà wèntí de juédìng» de shuōmíng” [Nota illustrativa sulla Decisione del Comitato Centrale del Partito Comunista Cinese sulle importanti questioni del sostegno e perfezionamento del sistema del Socialismo con caratteristiche cinesi e della “modernizzazione del sistema e delle competenze di governance nazionale”], 28 ottobre 2019, in Xi Jinping, *Xi Jinping tǎn zhì guó lì zhèng dì sān juǎn* [Governare la Cina, Vol. III], (Beijing: Waiwen chubanshe, 2020), 110-117; Xi Jinping, “Jiānchí yī quánmiàn yīfǎ zhì guó xīn liànrǎn xīn sīxiǎng xīn zhànlüè wéi zhǐdǎo, jiāndìngbùyì zǒu Zhōngguó tèshè shèhuìzhūyì fǎzhì dàolù” [Insistiamo nell'adottare come guida la nuova concezione, il nuovo pensiero e la nuova strategia di “governo in conformità con la legge sotto ogni aspetto”, proseguiamo lungo il cammino dello stato di diritto socialista con caratteristiche cinesi], 24 agosto 2018, in Xi, 2020, *cit.*, 283-287.

20 Cfr. Kostantinos Tsimonis, “Sharpening «Swords» and Strengthening «Cages»: Anticorruption Under Xi”, in *China's 19th Party Congress. Start of a New Era*, a cura di Kerry Brown (London and Singapore: World Scientific, 2019), 61; *contra*, Xi, 2018, *cit.*, 285.

21 Flora Sapio, *Lo spirito del cavallo mongolo: dizionario storico del linguaggio ufficiale politico e diplomatico della Repubblica popolare cinese* (Napoli: Unior Press, 2021), 128-129.

22 Marina Miranda, “La storia del PCC e le sue reinterpretazioni. Le recenti «risoluzioni» al centenario del Partito” in *Interpretazioni della storia in Cina. Uso politico e letture del passato*, a cura di Marina Miranda, Elisa Giunipero (Venezia: Edizioni Ca' Foscari, 2024), 22.

23 Xi Jinping, “Zǒu de zài yuǎn dōu bù néng wàngjì lái shí de lù” [Andremo sempre più lontano, ma non dimenticheremo mai da dove siamo partiti], 31 ottobre 2017, in Xi, 2020, *cit.*, 497-498; Xi Jinping, “Zhūnquē bǎowò “bù wàng chūxīn, lǎo jì shǐmíng” zhūti jiàoyù de mùbiāo yāoqiú” [Individuiamo in modo preciso gli obiettivi della campagna educativa “non dimenticare le intenzioni originarie, tenere a mente la missione”], 31 maggio 2019, in Xi, 2020, *cit.*, 525.

principi di centralizzazione, onnicomprensività e controllo, sottintesi dai tre temi dell’adesione alla “leadership unificata e centralizzata” (*jīzhōng tǒngyī lǐngdǎo* 集中统一领导) del Comitato Centrale del PCC, del “rafforzamento della leadership complessiva del Partito” (*jiāqiáng dǎng de quánmiàn lǐngdǎo* 加强党的全面领导) e della “gestione rigorosa del Partito sotto ogni aspetto” (*quánmiàn cóngrán zhì dǎng* 全面从严治党).²⁴

I tre filoni tematici sono veri e propri pilastri all’interno della comunicazione politica sul tema e sono stati sostenuti da un numero crescente di pubblicazioni, ad oggi tutte ben visibili sugli scaffali delle librerie al fianco dei regolamenti disciplinari interni al Partito e di opere maggiormente divulgative sulla figura di Xi Jinping. In particolare la “gestione rigorosa del Partito sotto ogni aspetto” poggia sulla premessa che “la condotta del Partito è l’immagine stessa del Partito” (*dǎng de zuòfēng shì dǎng de xíngxiàng* 党的作风是党的形象); l’assenza di centralizzazione, unità e rigida disciplina all’interno di un partito che conta più di novantanove milioni di iscritti comporterebbe il fallimento dell’approfondimento complessivo delle riforme e la mancata realizzazione della “modernizzazione in stile cinese” (*Zhōngguó shì xiàndàihuà* 中国式现代化) e, soprattutto, minerebbe la legittimità politica del Partito:

Per amministrare il Paese è necessario innanzitutto amministrare il Partito. Il Partito deve essere sottoposto a una rigorosa disciplina. Se la supervisione non è inflessibile e l’amministrazione non è severa, quei problemi interni al Partito che più sono invisibili alle masse popolari non potranno essere risolti; il nostro Partito finirà per perdere la propria legittimazione al governo e sarà inesorabilmente cancellato dalla storia.²⁵

Il significato e la traduzione dell’espressione *zìwǒ géming*

All’interno del discorso politico a sostegno della “gestione rigorosa del Partito sotto ogni aspetto” la dirigenza del PCC ha affermato con crescente insistenza lo slogan *zìwǒ géming* 自我革命, una formula di difficile traduzione a partire dalla sua composizione: nel suo significato la parola *zìwǒ* 自我 si avvicina a *zìjǐ* 自己, potendo accompagnare un’azione che un soggetto proietta su “se stesso”, così come un’azione compiuta autonomamente, senza stimoli esterni (“per conto proprio”), o che viene svolta automaticamente o spontaneamente (per cui può essere reso con il prefisso “auto-”). *Zìwǒ*, infine, ha un valore significativo anche in prospettiva storico-politica e storico-ideologica, rievocando le sedute di autocritica (*zìwǒ pīpíng* 自我批评) di epoca maoista; questo richiamo, considerando che sia la *zìwǒ pīpíng* che la *zìwǒ géming* sono importanti strumenti dei processi di rettifica, ha ricoperto un ruolo determinante nel decretare il successo dello slogan in questione all’interno della retorica politica contemporanea.

A complicare la comprensione e, conseguentemente, la traduzione nelle lingue occidentali della formula *zìwǒ géming* contribuisce in modo determinante la parola *géming* 革命 (“rivoluzione”). All’interno del processo di “deideologizzazione” dell’epoca della riforma e dell’apertura, la

24 Xi Jinping, “Chóngzhèng xíngzhuāng zài chūfā, yǐ yǒngyuǎn zài lùshàng de zhíhuó bǎ quánmiàn cóngrán zhì dǎng yǐnxiàng shēnrù” [Prepariamo le valigie e partiamo di nuovo: rafforziamo la “gestione rigorosa del Partito sotto ogni aspetto”, armati della perseveranza di chi è sempre in viaggio], 11 gennaio 2018, in Xi, 2020, cit., 504.

25 Xi Jinping, “Bù wàng chūxīn, jìxù qián jìn” [Proseguire il cammino senza mai dimenticare le aspirazioni iniziali], 1 luglio 2016, in Xi Jinping, *Xi Jinping tán zhì guó lǐ zhèng dì èr juǎn* [Governare la Cina, Vol. II], (Beijing: Waiwen chubanshe, 2017), 43-44 (Traduzione a cura di Tanina Zappone, con la revisione di Valentina Pedone).

“rivoluzione” è andata via via svuotandosi di significato, poiché le politiche denghiste hanno comportato la riaffermazione del valore assoluto della stabilità su quello rivoluzionario maoista e della funzione istituzionale del Partito sul ruolo sovversivo delle masse. In questo senso il ritorno della parola “rivoluzione” nel linguaggio politico del Partito suggerisce il superamento dell’epoca della riforma e dell’apertura, per altro sottintesa nel linguaggio politico anche dall’avvento della “Nuova era”, di cui l’approfondimento delle riforme è solo uno degli aspetti.²⁶ L’ambiguità tra rivoluzione e riforma è più evidente se teniamo conto che nell’edizione in lingua inglese del *Xi Jinping tán zhì guó lǐ zhèng* edita da Waiwen chubanshe, lo slogan *zìwǒ géming* è stato tradotto per lo più con “self-reform” quando usato come sostantivo e con “reform itself” se verbo.²⁷ La scelta assume particolare valore se si considera che la traduzione in lingua inglese di un testo ufficiale è, nelle intenzioni del Partito, uno strumento veicolare volto a indirizzare le traduzioni nelle altre lingue occidentali e assume, dunque, particolare peso politico.²⁸ D’altra parte è ipotizzabile che la traduzione *self-reform* non sia in tutto e per tutto fuorviante, poiché nella pratica l’intervento richiesto da Xi Jinping ai membri e ai quadri di Partito non implica la completa rottura con il passato, piuttosto sottintende un lavoro di crescita e perfezionamento, di maturazione e coltivazione interiore nel rispetto dell’identità storica del Partito e in linea con lo sviluppo della nuova fase storica annunciata dalla “Nuova era”. Resta il fatto che l’utilizzo, in lingua cinese, della parola *gémìng* piuttosto che di *gǎigé* 改革 è espressione di una scelta consapevole. Allo stesso modo la formula *zìwǒ géming* ha avuto maggiore fortuna politica rispetto ad altre espressioni altrettanto comuni nella retorica ufficiale per descrivere il lavoro di autocoscienza richiesto a membri e quadri.²⁹ Per questo la scelta è indice di una volontà politica ben precisa da parte della dirigenza: l’espressione parla, evidentemente, a un pubblico cinese con una certa familiarità con la storia del Partito e ha l’intenzione di mobilitare membri e quadri con un linguaggio ideologizzato e con richiami storici specifici senza minare la stabilità del sistema, ma suggerendo che chiunque come in epoca maoista può potenzialmente essere soggetto a critica, autocritica e rettifica.

26 Il tema del superamento dell’epoca della politica di riforma e apertura è attualmente ancora poco affrontato, ma al di là della questione portante – in quale misura la stagione politica inaugurata da Deng Xiaoping sia da considerarsi definitivamente alle spalle – una seconda riflessione d’interesse riguarda anche la prospettiva da adottare nel contesto politico cinese di fronte alla periodizzazione della storia comunista e della storia cinese in generale. Se la prospettiva linearista e progressista presenta una prima chiave di lettura, sarebbe forzato concepire una cesura netta tra le diverse stagioni politiche: oggi il parziale recupero del linguaggio, dell’esperienza e dei metodi maoisti, al pari della sopravvivenza di alcuni valori fondanti del periodo della riforma e dell’apertura, mostrano che nella cultura politica cinese l’idea di sviluppo acquisisce valore solo in rapporto al principio della sintesi, all’interno di una relazione che nella storia cinese – dall’epoca pre-imperiale a oggi – ha scandito regolarmente la trasformazione politica del paese.

27 Si veda, ad esempio, la traduzione del terzo volume dell’opera, dove l’espressione ha una diffusione massiccia: Xi Jinping, *The Governance of China, III*. (Beijing: Foreign Language Press, 2020), 573.

28 Nella stretta contemporaneità il caso più esemplificativo è, probabilmente, quello di *Zhōnghuá mínzú wěidà fùxīng* 中华民族伟大复兴, in cui la formula inglese ufficiale di “rejuvenation of the Chinese Nation” ha vincolato la traduzione ufficiale italiana di “ringiovanimento della nazione cinese”, con una conseguente perdita di significato rispetto ad altri corrispettivi più fedeli all’originale cinese, come “rinascita” o “rigenerazione” proposti all’interno della comunità accademica italiana Tiziana Lioi et alii, *Le parole della politica cinese contemporanea. Guida ragionata per l’interpretariato e la traduzione* (Roma: Unint University Press, 2024), 176-179. Sulla relazione fra traduzione e politica si vedano: Beatrice Gallelli, “La traduzione politica: dal discorso al linguaggio, dal linguaggio al discorso”, in *La traduzione del cinese. Riflessioni, strategie e tipologie testuali*, a cura di Nicoletta Pesaro (Milano: Hoepli, 2023), 201-224; Tanina Zappone, “Translating Xi Jinping’s speeches: China’s search for discursive power between ‘political correctness’ and ‘external propaganda’”, *Kervan – International Journal of Afro-Asiatic Studies*, 22 (2018): 253-271.

29 Tra le possibili formule alternative a *zìwǒ géming*, di cui riprendono il significato ma ne alleggeriscono il “peso” ideologico, si pensi ad esempio a *yán yǐ xiūshēn* 严以修身 (“coltivazione di se stessi”), già parte della formula “tre volte rigorosi e tre volte pragmatici”, a *xiūliàn zìwǒ* 修炼自我 (“purificare se stessi”), o a uno qualsiasi dei “quattro interventi su se stessi”: la “purificazione di se stessi” (*zìwǒ jīnghuà* 自我净化), il “perfezionamento di se stessi” (*zìwǒ wánshàn* 自我完善), il “rinnovamento di se stessi” (*zìwǒ gēxīn* 自我革新) e la “elevazione di se stessi” (*zìwǒ tígāo* 自我提高).

Tuttavia, se durante la Rivoluzione culturale la rettifica era riposta direttamente nelle mani delle masse, oggi la dirigenza è bene attenta a mantenere la supervisione all'interno del Partito e a gestirla, a tutela della stabilità e dell'attuazione delle politiche, nel rispetto di un controllo centralizzato. D'altra parte, è pur vero che al netto di questa impostazione dominante esistono delle eccezioni: ad esempio, in un discorso del 2019, Xi Jinping dapprima ripropone alcuni limitati strumenti di rettifica – petizioni e denunce – nelle mani delle masse, quindi sottopone, con linguaggio capace di rievocare il periodo maoista, l'operato dei quadri dirigenti direttamente alla valutazione delle masse:

Nell'attuazione della “rivoluzione interna” al Partito non possiamo chiuderci in noi stessi, ma dobbiamo ascoltare maggiormente l'opinione delle masse ed accettare con consapevolezza la supervisione delle masse popolari.³⁰

Tenendo conto di queste premesse sembrerebbe auspicabile rendere in italiano il composto *ziwǒ géming* con proposte di traduzione letterali, come quella sopra menzionata, ad opera di Miriam Castorina, di “rivoluzionare se stessi”, in grado di veicolare il messaggio politico insito nell'originale cinese e rendere anche la funzione di modificatore di *ziwǒ*, mentre una formula, altrettanto letterale, come “auto-rivoluzione” appare meno efficace per questioni di significato, poiché sembra sottintendere anche l'idea di automatismo laddove, al contrario, *ziwǒ géming* suggerisce in prima analisi l'idea di un intervento attivo e consapevole su se stessi.³¹ Nel presente studio, infine, è stata proposta anche l'espressione “rivoluzione interna” per descrivere quella che a conti fatti oggi ha perso l'aspetto di una richiesta “estemporanea” per divenire a tutti gli effetti una pratica consolidata in determinati ambiti, sia sul piano individuale – per membri e quadri di Partito – che su quello collettivo, per il Partito nel suo insieme.³²

30 Xi Jinping, “Láoji chūxīn shīmìng, tuījìn ziwǒ géming” [Teniamo a mente le origini e la missione, promuoviamo una rivoluzione interna], 24 giugno 2019, in Xi 2020, *cit.*, 533. Tutte le traduzioni estratte dal terzo volume di *Governare la Cina* e riportate nel presente articolo sono a cura dell'autore, con la collaborazione della prof.ssa Ilaria Tipà e la revisione della prof.ssa Tanina Zappone. Una nota a margine merita il tema della sicurezza e dell'ordine sociale, che ha assistito sotto la dirigenza di Xi Jinping a forme di mobilitazione di massa potenzialmente destabilizzanti, come elogiato all'interno della cosiddetta “esperienza di Fengqiao nella Nuova era”: riprendendo una campagna del periodo maoista svolta in una cittadina dello Zhejiang, dal 2017 la campagna punta, benché sempre sotto la direzione del Partito, alla mobilitazione e all'organizzazione delle masse al fine di risolvere autonomamente questioni di carattere locale, secondo lo slogan “le piccole questioni non fuoriescono dal villaggio, le grandi questioni non fuoriescono dai nuclei urbani, le contraddizioni non arrivano ai livelli superiori”. Vedi Xi Jinping, “Jiānchí dīxiàn sīwéi, zhuóli fāngfān huájì zhòngdà fēngxiǎn” [Aderire al pensiero della “linea di base”, investire maggiori sforzi nella prevenzione e nella mitigazione dei principali rischi], 21 gennaio 2019, in Xi, 2020, *cit.*, 224, nota 1.

31 La traduzione compare, sempre ad opera di Miriam Castorina, in Xi, 1 luglio 2016, *cit.*, 43, dove tuttavia la natura attiva del processo è garantita dalla presenza di altri elementi nella frase, nello specifico il “coraggio politico” di rivoluzionare se stessi: «Con il coraggio politico di auto-rivoluzionarsi, l'intero Partito deve adoperarsi per risolvere i problemi esistenti al suo interno, rafforzare costantemente le capacità di auto-purificazione, auto-perfezionamento, auto-rinnovamento e auto-elevazione [...]».

32 Si veda, ad esempio, l'uso che fa Xi Jinping di espressioni come *dǎng de ziwǒ géming* 党的自我革命 e *ziwǒ géming jīngshen* 自我革命精神, che sottintendono una qualità collettiva del Partito e uno “spirito” acquisito dal Partito grazie alla propria esperienza storica. Xi Jinping, “Guānyú «Zōnggòng zhōngyāng guānyú dǎng de bǎinián fēndòu zhòngdà chéngjiù hé lishi jīngyàn de juéyì» shuōmíng” [Illustrazione delle “Risoluzioni del Comitato centrale del PCC sui principali risultati e l'esperienza storica acquisita in cento anni di lotta del Partito], 8 novembre 2021, in Xi Jinping, *Xi Jinping tán zhì guó lì zhèng dì sī juǎn* [Governare la Cina, Vol. IV] (Beijing: Waiwen chubanshe, 2022), 19; Xi Jinping, “Xù xiě Mǎkèsīzhūyì zhōngguóhuà shídàihuà xīn piān zhāng” [Continuiamo a scrivere un nuovo capitolo dell'adattamento del Marxismo al contesto cinese e ai tempi correnti], 11 gennaio 2022, in Xi, 2022, *cit.*, 32.

La formula *zìwǒ gé mìng* nei discorsi di Xi Jinping

Numero di occorrenze e ambiti di utilizzo della formula *zìwǒ gé mìng*

Un esame delle diverse accezioni assunte dalla formula *zìwǒ gé mìng* può aiutare a comprendere il dinamismo della campagna di mobilitazione in atto nel Partito, di cui questo slogan è uno dei tratti specifici più distintivi. L'evoluzione della campagna è suggerita dal crescente ricorso che Xi Jinping ha fatto negli anni a questo slogan, riconoscendogli un rilievo politico sempre più marcato: all'interno del *Xi Jinping táng zhì guó lǐ zhèng* la formula è totalmente assente nel primo volume, comparando per la prima volta solo nel secondo, in un discorso pronunciato nel 2015. L'impiego è però occasionale: nel secondo volume lo slogan è utilizzato in un numero limitato di discorsi tra la seconda metà del 2016 e il 2017, mentre ha una diffusione massiccia soprattutto nel terzo e quarto volume, dopo il XIX Congresso del Partito. Questo dimostra che, parallelamente al massimo grado di irrigidimento e di applicazione della disciplina interna, la regolamentazione del Partito ha acquisito anche più contenuti e maggiore specificità, sebbene sempre nel rispetto di una impostazione generale del discorso politico basata sulla sistematicità, sull'organicità e sulla sinergia.

Sin dal 2015 la formula *zìwǒ gé mìng* è stata utilizzata in relazione alla lotta contro la corruzione, con diverse formulazioni indirizzate *in primis* ai quadri dirigenti.³³ In più passaggi l'intervento da compiere all'interno del Partito è paragonato a quelli di carattere chirurgico o terapeutico, secondo una metafora – quella “scientifica” della cura di un male – che ha avuto molto successo nella retorica politica repubblicana sin dall'inizio del XX secolo. Nel caso di *zìwǒ gé mìng* il successo è stato dettato proprio dal carattere radicale dell'espressione: all'interno di una campagna fortemente repressiva e generalizzata nei suoi bersagli, una formula contenente echi ideologici maoisti – l'autocritica, con tutte le implicazioni di natura psicologica del caso, e la rivoluzione, con il suo deciso orientamento alla violenza e alla sovversione – deve essere risultata particolarmente incisiva.

L'espressione *zìwǒ gé mìng* è stata finora utilizzata soprattutto in due macro-categorie di interventi: il primo gruppo riguarda discorsi programmatici di carattere generale, in cui Xi Jinping detta al Partito le linee guida politiche – per l'“approfondimento delle riforme nella Nuova era” (*quánmiàn shēnhuà gǎigé* 全面深化改革) – e ideologiche, per lo sviluppo del “Socialismo con caratteristiche cinesi nella Nuova era” (*Xīn shídài Zhōngguó tè sè shèhuìzhǔyì* 新时代中国特色社会主义思想); il secondo gruppo chiama in causa i discorsi che riguardano l'irrigidimento e la centralizzazione all'interno del Partito. Nel primo gruppo di discorsi l'espressione *zìwǒ gé mìng* è meno frequente ma si apre a una certa diversificazione di significato, mentre nel secondo – un insieme di discorsi che evidenzia un'impostazione decisamente più propagandistica – l'impiego è più massiccio ma perde anche di profondità, ribadendo unicamente il continuo irrigidimento della disciplina.

33 Xi Jinping, “Láogù shùli <sigè yìshì>, wéihù dǎng zhōngyāng quánwèi” [Consolidare le “quattro consapevolezze” e salvaguardare l'autorità del Comitato centrale], 26-27 dicembre 2016, in Xi, 2017, *cit.*, 190.

Una “rivoluzione” a garanzia della stabilità

La prima volta che ha utilizzato questo slogan, in un discorso del 5 maggio 2015, Xi Jinping presenziava a una sessione di lavoro del Gruppo direttivo ristretto per l’approfondimento complessivo delle riforme, all’interno di un ciclo di incontri che non erano focalizzati unicamente sulla “direzione unificata e centralizzata” del Partito, al contrario toccavano diverse questioni politiche, quali il coordinamento e l’approfondimento delle riforme, la creazione di meccanismi istituzionali consolidati e imparziali, la relazione tra direttive centrali e applicazione nei contesti locali. In questo corpo eterogeneo di linee politiche, Xi Jinping metteva in relazione il successo delle riforme a un intervento radicale che i quadri dirigenti avrebbero dovuto condurre su se stessi per comprendere a fondo il quadro generale delle riforme e applicarlo nei settori di competenza:

I quadri dirigenti devono avere il coraggio di rivoluzionare se stessi e di affrontare di petto i problemi. In tal modo riusciremo, tutti insieme, a portare a termine questo grande capitolo che è l’approfondimento complessivo delle riforme.³⁴

A distanza di più di un anno dalla sua introduzione nel discorso pubblico, la formula *zìwǒ gémìng* sarebbe stata impiegata anche di fronte a tutto il Partito, in occasione delle celebrazioni per il novantacinquesimo anniversario della fondazione del PCC. Il discorso in questione, pronunciato a luglio 2016, contiene tutti i temi inerenti al processo di edificazione del Partito (*dǎng de jiànshè* 党的建设), al “rafforzamento dell’autorità complessiva del Partito” e alla “gestione rigorosa del Partito sotto ogni aspetto”: dalla denuncia di comportamenti deboli e stili di lavoro rilassati, esitanti e passivi all’utilizzo della storia per preservare coesione e identità nel Partito, dall’importanza della “fede” e della “convinzione” politico-ideologica al rilievo dello studio teorico, dalla centralità dell’obbedienza alla linea politica del Partito a quella della felicità delle masse, il discorso è in tutto e per tutto un compendio dei contenuti della campagna “non dimenticare le intenzioni originarie, tenere a mente la missione”, che sarebbe stata lanciata a distanza di poco più di un anno. In questo contesto Xi Jinping menziona, sotto forma di un appello rivolto a tutto il Partito, la *zìwǒ gémìng* due volte come uno strumento in grado di tutelare l’unità del Partito, sconfiggendone i mali e rinsaldandolo attorno ai suoi valori fondanti: audacia, integrità, ruolo d’avanguardia e purezza.³⁵

Dalla fine del 2017, con l’ingresso in scena del XIX Comitato Centrale del Partito, la relazione tra *zìwǒ gémìng* e riforma viene riproposta in occasione del quarantennale della politica di riforma e di apertura nel 2018, quando Xi Jinping elenca nove linee da seguire per sviluppare la riforma e, all’interno del nono punto, quello della “gestione rigorosa del Partito sotto ogni aspetto”, la *zìwǒ gémìng* ritrova spazio nel contesto originario della lotta contro la corruzione (Xi Jinping, 2020: 188).³⁶ Tuttavia si inizia a registrare anche un impiego in ambiti diversificati: in più casi, ad esempio, la formula è utilizzata in relazione alla questione della “sfida della prevenzione

34 Xi Jinping, “Yōngyú zìwǒ gémìng, dǎng gǎigé de cùjìn pàishìgàn jiā” [Il coraggio di rivoluzionare se stessi ed essere promotori attivi delle riforme], 5 maggio 2015, in Xi, 2017, *cit.*, 104 (Traduzione a cura di Miriam Castorina, con la revisione di Valentina Pedone).

35 Xi, 2016, *cit.*, 43.

36 Xi Jinping, “Gāigé kāifāng sishínián jìlèi de bǎogùì jīngyàn” [La preziosa esperienza acquisita in quarant’anni di politiche di riforma e apertura], 18 dicembre 2018, in Xi, 2020, *cit.*, 188.

dei rischi” (*fángfàn fēngxiǎn tiǎozhàn* 防范风险挑战), tema caro alla dirigenza del PCC anche se occorre ricordare che i “rischi” prefigurati da Xi Jinping non sono da considerarsi realmente tali, ma problemi reali noti anticipatamente alla dirigenza per via della conformazione del sistema cinese;³⁷ di fatto, in occasione di un incontro con i quadri dirigenti di livello provinciale, avvenuto nel gennaio del 2019, Xi Jinping aveva già chiari i pericoli con cui i governi provinciali avrebbero dovuto confrontarsi a distanza di pochi anni, menzionando, tra i settori a maggiore rischio, i mercati immobiliare e finanziario, lo stato delle piccole e medie imprese e il mercato del lavoro, la sicurezza in ambito scientifico e tecnologico, tutti problemi oggi estremamente attuali, il che dimostra come nel discorso politico del PCC la retorica intorno alla prevenzione dei rischi mostri soprattutto la volontà di creare un sistema di vincoli e di responsabilità che leghi i dirigenti provinciali al centro.³⁸ Nella stessa analisi Xi menziona la *zìwǒ géming*, che diviene garanzia per evitare che i potenziali rivolgimenti travolgano il Partito:

A partire dal XVIII Congresso nazionale, abbiamo fatto ricorso allo spirito di “rivoluzione interna” per portare avanti la “gestione rigorosa del Partito sotto tutti gli aspetti”, eliminando tutti i più grandi pericoli interni al Partito stesso. I risultati sono evidenti, ma questo non significa affatto che possiamo dormire sonni tranquilli. Le prove che ha sostenuto il Partito – l’esperienza di governo nel lungo termine, le politiche di riforma e apertura, l’economia di mercato, l’esperienza al di fuori dei propri confini – sono tutte complesse e vanno valutate nel lungo periodo.³⁹

La crescita dello *status* della *zìwǒ géming*

Nel corso del 2018 lo slogan *zìwǒ géming* continua a essere ripreso anche in relazione allo sviluppo del “Socialismo con caratteristiche cinesi nella Nuova era” e, all’interno di questi discorsi, attraverso una associazione tra *zìwǒ géming* e *shèhuì géming* 社会革命 (“rivoluzione sociale”) sempre più ricorrente e posta sempre più in posizione di rilievo:

Se vogliamo portare a termine con successo la grande rivoluzione sociale del sostegno e dello sviluppo del Socialismo con caratteristiche cinesi nella Nuova era, è indispensabile che il Partito abbia il coraggio di attuare una “rivoluzione interna”, per poter avere una forza ancora maggiore da applicare all’interno del processo di edificazione del Partito.⁴⁰

E ancora:

37 Anche se nei fatti l’uso che la dirigenza del Partito fa della formula della “prevenzione e gestione dei rischi” lascia intendere una manipolazione linguistica, la scelta di questa formula presenta anche dei richiami storico-culturali specifici, in un paese come la Cina regolarmente minacciato dalla divisione politica, esposto a invasioni e in cui la legittimità del potere si misurava con la capacità di una dinastia di rispondere in modo efficace alle crisi attraverso la corretta gestione nei periodi di stabilità, per cui il funzionamento corretto delle relazioni con le popolazioni nomadi e i paesi tributari avrebbe garantito l’assenza di invasioni e scorrerie, mentre lo svolgimento regolare dei cicli produttivi agricoli avrebbe prevenuto la formazione di rivolte contadine. Già nel discorso del luglio 2016 Xi Jinping aveva fatto presente che «spesso le riforme appaiono agevoli in partenza, ma divengono difficoltose all’arrivo» (Xi, 2016, *cit.*, 39), una osservazione che, al di là di affiliazioni ideologiche o politiche, denota una cultura politica in cui esiste una stretta correlazione tra momenti di pace e di crisi, per cui l’uno risulta essere premessa – se non parte – dell’altro.

38 Xi, 2019, *cit.*, 220-221.

39 *Ibid.*, 222.

40 Xi Jinping, “Xīn shídài dǎng de jiànshè hé dǎng de zǔzhī lùxiàn” [Le linee organizzative dell’edificazione del Partito nella nuova era], 3 luglio 2018, in Xi, 2020, *cit.*, 515.

Nella Nuova era il nostro Partito deve realizzare una “rivoluzione interna” per poter guidare il popolo nella grande rivoluzione sociale; occorre edificare un governo marxista che stia sempre in prima fila, che sia amato dalla gente, che abbia il coraggio di “rivoluzionare se stesso”, che sia in grado di superare le tempeste, sia vitale e ricco di vigore. È questa la condizione oggettiva che è richiesta al Partito per potere guidare il popolo nell’attuazione della grande rivoluzione sociale, così come è questa la natura intrinseca di un partito che mira allo sviluppo e all’edificazione marxista.⁴¹

Le citazioni sono utili per comprendere in che misura lo *status* della formula *zìwǒ gé mìng* sia stato elevato nel passaggio dal XVIII al XIX Congresso nazionale del PCC: se parallelamente alla lotta contro la corruzione e nei primi interventi a sostegno della “gestione rigorosa del Partito sotto ogni aspetto” la *zìwǒ gé mìng* era intesa semplicemente come uno strumento di mobilitazione all’interno di un normale processo di critica, autocritica e rettifica, la menzione all’interno del discorso sulla gestione dei rischi, pronunciato nel 2019, descrive la mobilitazione e il ricorso ai suoi strumenti come un impegno a lungo termine; infine l’accostamento tra “rivoluzione interna” e “rivoluzione sociale” suggerisce che la prima è condizione per la seconda e viceversa, fino a operare una identificazione tra le due pratiche e rendere la “rivoluzione interna” una “qualità intrinseca” del Partito.

Un passaggio speculare nella considerazione della *zìwǒ gé mìng* emerge in relazione all’impiego che, a partire dal 2018, Xi Jinping fa di questa formula quando approfondisce la relazione tra “rivoluzione interna” e “gestione rigorosa del Partito sotto ogni aspetto”. Sia il secondo sia il terzo volume del *Xi Jinping táng zhì guó lǐ zhèng* dedicano un intero capitolo alla centralizzazione e all’unità del Partito, ma se nel secondo volume la *zìwǒ gé mìng* è menzionata solo in due casi, all’interno di un solo discorso dei dodici che compongono il capitolo, nel terzo è chiamata in causa ben 23 volte in cinque dei nove discorsi contenuti nel capitolo in questione. Già nell’ottobre del 2017, nella lunga relazione presentata in occasione dell’insediamento del XIX Congresso nazionale del PCC, Xi Jinping ripercorre puntualmente tutti gli obiettivi nell’agenda politica del PCC e dedica una riflessione approfondita proprio al metodo della “gestione rigorosa del Partito sotto ogni aspetto”: di quest’ultima riconosce la natura permanente all’interno del “processo di edificazione del Partito”, mentre il “coraggio di rivoluzionare se stessi” (*yǒngyú zìwǒ gé mìng* 勇于自我革命) è eletto ad attributo primo della “gestione rigorosa”, grazie alla significativa definizione di “carattere più distintivo del nostro Partito” (*wǒmen dǎng zuì xiǎnmíng de pǐngé* 我们党最鲜明的品格).⁴²

Sempre a partire dal XIX Congresso nazionale del PCC, un aspetto essenziale che segna lo sviluppo della relazione tra *zìwǒ gé mìng* e “gestione rigorosa del Partito sotto ogni aspetto” è il lancio della campagna “non dimenticare le intenzioni originarie, tenere a mente la missione”, di cui la *zìwǒ gé mìng* diviene un tratto essenziale: all’interno del capitolo dedicato alla “gestione rigorosa del Partito sotto ogni aspetto” del terzo volume del *Xi Jinping táng zhì guó lǐ zhèng*, tre

41 Xi Jinping, “Jìxù jìnxíng jù yǒu xūduō xīn de lǐshǐ tēdiǎn de wěidà dòuzhēng” [Persistere nella grande battaglia epocale], 5 gennaio 2018, in Xi, 2020, *cit.*, 71.

42 Xi Jinping, “Juéshèng quánmiàn jiànchéng xiǎokāng shèhuì, duóqǔ xīn shídài Zhōngguó tàsè shèhuìzhūyì wěidà shènglì” [Costruire una società moderatamente prospera e ottenere la grande vittoria del Socialismo con caratteristiche cinesi nella Nuova era], 18 ottobre 2017, in Xi, 2020, *cit.*, 20, 48.

dei cinque discorsi in cui compare lo slogan *ziwǒ géming* sono dedicati proprio alla campagna educativa, per un totale di 20 occorrenze sulle 23 complessive di tutto il capitolo.

Nei tre discorsi la richiesta di “rivoluzionare se stessi” compare una prima volta nel maggio del 2019, quando Xi Jinping, nel presentare la programmazione della campagna, affronta le questioni dell’individuazione, della rettifica e della correzione di comportamenti inappropriati all’interno del Partito, come le “quattro tendenze malsane” (*sì fēng 四风*), ma anche in relazione ai “quattro grandi pericoli” (*sì dà wēixiǎn 四大危险*) e alle “quattro grandi prove” (*sì dà kǎoyàn 四大考验*).⁴³ In un secondo intervento del 24 giugno 2019, pronunciato durante la quindicesima sessione di lavoro del XIX Ufficio politico e significativamente chiuso con due citazioni di Mao Zedong, l’espressione *ziwǒ géming* è utilizzata in ben tredici casi. Al suo interno Xi Jinping guarda ai valori fondanti del Partito – su tutti lo sguardo alla collettività e al popolo, il carattere di avanguardia e la purezza e la capacità di combattere fermamente i propri errori – che considera tutte virtù in grado di spingere il Partito oltre i momenti di crisi.⁴⁴ Nel corso dell’intervento Xi Jinping dà più peso alla questione del mantenimento del potere che alla sua presa, ben consapevole – in linea con il discorso ufficiale del Partito – del fatto che in Cina la rivoluzione del 1911 abbia dovuto aspettare trentotto anni prima di poter creare, grazie al PCC, istituzioni nazionali effettive sulla quasi totalità del territorio rivendicato entro i confini dello stato cinese. Nella sua visione il PCC sarebbe riuscito a dare alla Cina istituzioni durature grazie alle virtù essenziali dell’adesione e della consapevolezza: la prima comporta obbedienza, vale a dire la volontà da parte dei membri del Partito di adeguare regolarmente i propri obiettivi alle richieste del Partito; la seconda è da intendere come un incontro tra convinzione e fede, manifestandosi nella capacità di autorigenerazione grazie alla costante riscoperta dell’intenzione originaria del PCC. In questo modo, stando alla propaganda, ogni membro può rafforzare in sé l’identità del Partito (*dǎngxìng 党性*)⁴⁵ ed essere in grado di correggere, infine, la propria condotta. Come spesso accade nei discorsi di Xi Jinping, l’argomentazione delle sue tesi non è solo ideologica, ma si nutre – ed è controbilanciata – anche della storia e della cultura nazionale, ad esempio, in questo caso, per motivare il coraggio di intervenire sui propri errori, il *leader* del Partito non esita a citare Sima Guang (1019-1086).⁴⁶ Il riferimento al carattere permanente della “rivoluzione interna”, mostra come la *ziwǒ géming* non sia limitata a una richiesta da parte dell’attuale dirigenza di fronte all’attuale contesto politico ma, partendo da una storicizzazione all’interno dell’esperienza del Partito, essa viene infine astratta dal tempo fino a divenire una qualità congenita, capace di spiegare il successo e la longevità del PCC:

Il Partito ha ereditato e sviluppato la teoria marxista dell’edificazione di un partito, ad esempio consolidando la convinzione negli ideali, intensificando il valore di identificazione nel Partito, gestendo e governando il Partito in modo rigoroso, adottando

43 Xi 2019, *cit.*, 527. Il riferimento ai “quattro grandi pericoli” e alle “quattro grandi prove”, formulati per la prima volta da Hu Jintao nel 2011, è in Xi, 2019, *cit.* 532. Per un approfondimento sui due slogan si veda Sapio, 2021, *cit.*, 189-192.

44 Xi, 2019, *cit.*, 532.

45 Le azioni che sono associate a questa capacità di identificazione sono diverse, ma tutte ruotano intorno all’idea del rafforzamento. Tra quelle utilizzate da Xi Jinping è possibile evidenziare “temprare” (*chuíliàn 锤炼*), “rafforzare” (*jiānqiáng 坚强, jiāqiáng 加强 e zēngqiáng 增强*), “elevare” (*tíshēng 提升*), “dare prova di” (*tūchū 突出*) e “mettere in mostra con fermezza” (*lìqǐlái 立起来*).

46 *Ibid.*, 531.

un modello rigoroso di vita politica interna al Partito, sostenendo la reciprocità e la connessione fra frequenza e centralizzazione delle campagne educative, avendo il coraggio di lanciare sessioni di critica e di autocritica, rafforzando la supervisione interna al Partito, accettando la supervisione da parte del popolo e promuovendo ininterrottamente la purezza e l’onestà nel pensiero, nell’organizzazione, nello stile di lavoro e negli organismi del Partito. Questi punti sono importanti per portare avanti la “rivoluzione interna” al Partito, vanno applicati in ogni aspetto e sviluppati senza sosta all’interno di questa campagna.⁴⁷

A gennaio del 2020, in occasione di un incontro incentrato sull’analisi dei contenuti della campagna “non dimenticare le intenzioni originarie, tenere a mente la missione”, la considerazione della “rivoluzione interna” come una qualità intrinseca del PCC torna a essere ribadita sempre attraverso la storicizzazione di questa pratica e la descrizione del suo carattere permanente:

I partiti politici forti si forgiavano nella rivoluzione interna. Guardando alla sua storia, constatiamo che il PCC, mentre promuoveva la rivoluzione, nella società ha avuto il coraggio di promuovere anche una “rivoluzione interna”, sostenendo sempre la verità e correggendo gli errori, affrontandoli con coraggio, superando i propri limiti e avendo il coraggio di compiere interventi drastici per rivitalizzarsi.⁴⁸

Osservazioni conclusive: l’utilizzo più recente della formula *zìwǒ gémìng*

Come il terzo volume, anche la quarta selezione del *Xi Jinping tán zhì guó lǐ zhèng* continua a fare ampia menzione della formula *zìwǒ gémìng*. Un’analisi approfondita del testo è rimandata a studi futuri, tuttavia, a conclusione del presente lavoro, da una prima lettura è possibile avanzare un ragionamento preliminare sull’indirizzo intrapreso dalla retorica ufficiale in merito alla mobilitazione politica. Un primo dato che risalta è che sia nel terzo sia nel quarto volume della raccolta il titolo di uno dei capitoli più corposi menziona lo slogan *zìwǒ gémìng*, tuttavia se nel terzo volume la “rivoluzione interna” è associata alla “gestione rigorosa del Partito sotto ogni aspetto”, nel quarto l’accostamento è tra “rivoluzione sociale” e “rivoluzione interna”.⁴⁹ Questo sembra suggerire che l’espressione *zìwǒ gémìng* non sia più ricondotta in prima battuta alla politica di centralizzazione e di controllo del Partito, ma abbia acquisito maggiore peso sul piano ideologico, in relazione allo sviluppo del “Socialismo con caratteristiche cinesi nella Nuova era”, formula che soprattutto a partire dal centenario della fondazione del Partito e dal

⁴⁷ *Ibid.*, 532.

⁴⁸ Xi Jinping, “Chíxù tuīdòng quán dǎng bù wàng chūxīn, láo jì shǐmìng” [Continuiamo a promuovere in tutto il Partito la campagna “non dimenticare le intenzioni originarie, tenere a mente la missione”], 8 gennaio 2020, in Xi, 2020, *cit.*, 541.

⁴⁹ Il titolo del capitolo è “Ricorrere alla grande «rivoluzione interna» per indirizzare la grande rivoluzione sociale” (*yǐ wěidà zìwǒ gémìng yǐnlǐng wěidà shèhuì gémìng* 以为大自我革命引领伟大社会革命), Xi, 2022, *cit.*, 501-555.

XX Congresso del 2022 è stata affiancata da quella della “modernizzazione in stile cinese”.⁵⁰ A riprova di ciò è possibile osservare che, all’interno del capitolo in questione nel quarto volume, Xi Jinping in tre dei quattro discorsi incentrati sullo studio della storia – aspetto, questo, centrale della “gestione rigorosa del Partito sotto ogni aspetto” – non nomina direttamente la “rivoluzione di se stessi”, unica eccezione tra tutti i temi portanti della retorica ufficiale che hanno accompagnato la campagna “non dimenticare le intenzioni originarie, tenere a mente la missione” tra il 2017 e il 2019.⁵¹

Inoltre, quando la *ziwǒ géming* viene menzionata in relazione all’amministrazione “rigorosa” del Partito, ad esempio in un discorso del 22 gennaio 2021 pronunciato di fronte all’influente Commissione centrale per le indagini disciplinari, non è più descritta come uno strumento della lotta contro il malcostume, come poteva ancora accadere nel maggio del 2019; viceversa sono la lotta contro la corruzione e l’edificazione di uno stile di lavoro puro a essere definite un compito di importanza cruciale per alimentare nel lungo termine la “rivoluzione interna al Partito”.⁵² Infine, se nel 2017 essa era presentata come un tratto distintivo della “gestione rigorosa”, nel 2022 la *ziwǒ géming* tende a confondersi con essa:

La “gestione rigorosa del Partito sotto ogni aspetto” equivale alla piena attuazione della “rivoluzione interna” nella Nuova era e delimita i nuovi confini entro cui attuare la “rivoluzione interna” del nostro grande e secolare Partito.⁵³

Se la pratica della “rivoluzione interna” in qualità di strumento per la lotta contro la corruzione tende a svuotarsi di contenuti, al contrario sembra affermarsi definitivamente la considerazione della *ziwǒ géming* nei termini di pratica astratta dal tempo e di qualità intrinseca del Partito. Le celebrazioni del centesimo anniversario della fondazione del Partito, il primo dei “due centenari”, sono un’occasione che ben si presta a una interpretazione “essenzialista” di questo genere: in una descrizione della risoluzione sulla storia del Partito del 2021, la *ziwǒ géming* è descritta come una “esperienza secolare” (*bǎinián lìchéng* 百年历程) da promuovere ininterrottamente.⁵⁴ Sempre a novembre del 2021, di fronte al sesto *plenum* del XIX Comitato centrale, Xi Jinping esordisce identificando la “rivoluzione interna” con l’essenza stessa del Partito: «Sosteniamo la “rivoluzione interna”, assicuriamoci che il Partito non cambi la sua natura, la sua identità e le sue

50 È utile mettere in rilievo che Xi Jinping ha evidenziato la paternità di Deng Xiaoping anche per quanto riguarda questa seconda formula, che, tuttavia, mostra in rapporto al tema della ricerca di peculiarità cinesi un ridimensionamento ideologico, con la caduta della parola “Socialismo”, a dispetto del mantenimento della centralità dello sviluppo e della nazione. Sebbene il Socialismo con caratteristiche cinesi sia incluso all’interno della teoria, non è uno dei cinque tratti distintivi (il contesto demografico, la ricerca della prosperità collettiva, la sinergia tra sviluppo materiale e sviluppo spirituale, la relazione tra uomo e natura e lo sviluppo pacifico) che caratterizzano l’idea di modernità, bensì uno dei nove requisiti il cui rispetto sarebbe alla base del successo della modernizzazione cinese.

51 Xi Jinping, “Kāizhān dǎng shǐ xuéxí jiàoyù yào tūchū zhòngdiǎn” [I punti centrali per sviluppare lo studio e la formazione in merito alla storia del Partito], 20 febbraio 2021, in Xi, 2022, *cit.*, 509-517.

52 Xi Jinping, “Fān fūbài dòuzhēng shǒuxiān yào cóng zhèngzhì shàng kàn” [Dobbiamo intendere la lotta contro la corruzione in chiave politica], 22 gennaio 2021, in Xi, 2022, *cit.*, 507.

53 Xi Jinping, “Jiānchí bùxiè bǎ quánmiàn cóngyán zhì dǎng xiàng zòngshēn tuījìn” (Promuoviamo a fondo e senza interruzioni la “gestione rigorosa del Partito sotto ogni aspetto”), 18 gennaio 2022, in Xi, 2022, *cit.*, 550. La traduzione è a cura dell’autore.

54 Xi, 2021, *cit.*, 19.

qualità». ⁵⁵ Le due affermazioni mancano di elementi che ne evidenzino la relazione sintattica, un requisito essenziale della propaganda del PCC per garantire un certo grado di flessibilità a uno slogan di fronte a possibili reinterpretazioni ed estensioni semantiche. Malgrado l'arbitrarietà dell'interpretazione della frase, l'intenzione propagandistica appare comunque evidente nell'accostamento dei due oggetti: sostenendo “la rivoluzione interna” anche l'identità del Partito risulterà garantita. Nello stesso discorso Xi Jinping si sofferma sui rivolgimenti e sulla ciclicità della storia che hanno segnato gli avvicendamenti dinastici contraddistinguendo l'esperienza storica cinese. Se la storia cinese insegna che ogni dinastia ha vissuto un periodo “rivoluzionario” di ascesa e centralizzazione del potere seguito da uno di decadimento, corruzione e decentramento, Xi Jinping si propone di dare una ricetta al Partito per vincere la sfida del tempo, articolando il suo pensiero con un interessante avvicinamento alla visione maoista:

La storia del nostro partito è così lunga, la portata della sua azione è così ampia, la sua salita al potere così datata! Come potremo andare oltre alla ciclicità della storia, contraddistinta dall'instabilità politica, dalle ascese e dalle cadute? Nelle grotte di Yan'an il compagno Mao Zedong ha fornito una prima risposta: “solo se consentiremo al popolo di controllare il governo quest'ultimo non oserà rilassarsi”. Dopo un secolo di lotta, e in particolare a partire dalla nuova pratica del XVIII Congresso nazionale del Partito, il nostro Partito ha fornito una seconda risposta: la “rivoluzione interna”. ⁵⁶

Xi Jinping mira a descrivere la politica interna al Partito come uno sviluppo di quella di Mao Zedong, creando un parallelo tra il ruolo attribuito da Mao alle masse – visione che, è bene ribadire, storicamente portò all'instabilità della Grande rivoluzione culturale – e la “rivoluzione interna” che, da quanto risulta nel presente studio, solo in una minoranza di casi e in modo mai troppo marcato esce dai confini della rettifica, dell'autocritica e, in particolar modo, del controllo interno al Partito. Se il punto d'incontro tra Mao Zedong e Xi Jinping non è nel ruolo delle masse, un riferimento più esplicito emerge in altri due aspetti: in prima analisi nell'accostamento tra *ziwǒ pīpíng* e *ziwǒ géming* in relazione all'individuazione di un tratto distintivo dell'esperienza storica del comunismo cinese:

Il coraggio di attuare una “rivoluzione interna” è il segno più evidente che distingue il nostro partito dagli altri partiti di governo. Il compagno Mao Zedong ci insegna che “il grado di serietà con cui facciamo autocritica è uno dei principali tratti distintivi che ci distingue dagli altri partiti di governo”. ⁵⁷

55 La traduzione in italiano è resa complessa anche dalla presenza delle metafore che Xi Jinping utilizza per indicare la “natura” del Partito: la “qualità” (*zhì* 质), il “colore” (*sè* 色) e il “gusto/odore” (*wèi* 味). Xi Jinping, “*Ziwǒ géming shì wǒmen dǎng tiàochū lǐshì zhōuqǐ lǚ di èr ge dá'àn*” [La “rivoluzione interna” è la seconda risposta del nostro Partito alla ciclicità della storia], 11 novembre 2021, in Xi, 2022, cit., 541.

56 *Ibid.* La traduzione è a cura dell'autore. Nei discorsi di Xi Jinping il parallelo non è nuovo: già nel 2018, in merito al problema del mantenimento del Partito in una posizione di potere, Xi Jinping aveva citato il periodo di Yan'an e il pensiero di Mao Zedong, tuttavia in quell'occasione non menzionò la “rivoluzione interna” – parlò, piuttosto, di “purificazione interna” – e mise l'accento soprattutto sulla funzione del controllo capillare del Partito. Xi, 2018, cit., 511.

57 Xi, 2021, cit., 541. La traduzione è a cura dell'autore. È utile evidenziare che anche in occasione del discorso celebrativo del centenario del PCC, tenuto il 1 luglio 2021, Xi Jinping menziona la *ziwǒ géming* con lo stesso proposito di evidenziare il tratto distintivo del PCC rispetto agli altri partiti di governo: Xi Jinping, “*Zài qǐngzhù Zhōngguó gòngchǎn dǎng chénglǐ yībǎi nián dàhuì shàng de jiǎnghuà*” [Discorso celebrativo per il centenario della fondazione del Partito Comunista Cinese], 1 luglio 2021, in Xi, 2022, cit., 13.

Un secondo punto di contatto tra i due leader è nella fiducia che Mao e Xi ripongono, seppur con interpretazioni del tutto diverse e solo superficialmente convergenti, nell'ideale di rivoluzione permanente,⁵⁸ che Xi Jinping continua a ribadire in modo sempre più perentorio, laddove descrive la “rivoluzione interna” come una pratica non ascrivibile al presente o a un tempo specifico, bensì connaturata all'identità del Partito:

Tutti i compagni all'interno del Partito devono nutrire sempre lo spirito della “rivoluzione interna” ed essere politicamente consapevoli che la “gestione rigorosa del Partito sotto ogni aspetto” è sempre in atto, non è consentito in nessun modo di adagiarsi e pensare di aver raggiunto il massimo dall'austerità né il fondo dell'austerità!⁵⁹

In sintesi, è possibile affermare che la formula *zìwǒ géming*, sia quando indirizzata ai singoli membri e quadri sia quando rivolta al Partito nel suo insieme, racchiude lo spirito della campagna di mobilitazione a supporto del processo di centralizzazione in atto nel PCC. La campagna in questione denota un carattere sia repressivo che edificante: nel primo caso, la formula *zìwǒ géming* trova una collocazione nella lotta contro la corruzione, rivitalizzando i processi di rettifica, critica e autocritica, legittimando il controllo centrale all'interno del Partito e incarnando il significato più profondo della “gestione rigorosa del Partito sotto ogni aspetto”; nel secondo si inserisce nell'ottica della rivalutazione della storia del Partito e, in parte, della visione maoista, venendo riconosciuta come uno dei valori fondanti del PCC: la capacità di riconoscere i propri errori e di restare così al passo coi tempi e in linea con le aspettative della popolazione. Il riconoscimento di questa virtù nei diversi momenti storici della vita del Partito, dal 1921 a oggi, spinge l'attuale dirigenza a riconoscere alla *zìwǒ géming* un carattere permanente, consentendole di trascendere i confini dell'esperienza storica fino a rappresentare una qualità intrinseca del PCC e a costituire la base della propria legittimità politica.

58 La vicinanza tra le interpretazioni di Mao Zedong e di Xi Jinping è da intendere sul piano dell'immaginario collettivo, mentre tocca solo marginalmente il piano dei contenuti: se in Mao l'ideale di rivoluzione permanente riuscì a minare il Partito alle fondamenta e chiamava direttamente in causa la priorità dell'ideologia di fronte alle questioni dello sviluppo politico, economico, sociale e culturale, in Xi agisce a tutela della stabilità della posizione del Partito rafforzando il ruolo politico del centro e subordinando l'ideologia allo sviluppo di reti politiche e di potere.

59 Xi, 2021, *cit.*, 543. La traduzione è a cura dell'autore.

Bibliografia

Andornino, Giovanni B. “Il profilo politico-istituzionale della Rpc sotto Xi Jinping.” In *Cina. Prospettive di un paese in trasformazione*, a cura di Giovanni B. Andornino, 27-41. Bologna: Il Mulino, 2021.

Baldi, Benedetta. *Il linguaggio del potere: Comunicazione politica e società*. Roma: Carocci editore, 2021.

Brown, Kerry. *L'amministratore del popolo. Xi Jinping e la nuova Cina*. Roma: Luiss University Press, 2018.

Chiapponi, Flavio. *Comunicazione politica. Un approccio teorico*. Milano: Mondadori Università, 2020.

Edney, Kingsley. *The Globalization of Chinese Propaganda: International Power and Domestic Political Cohesion*. New York: Palgrave MacMillan, 2014.

Gallelli, Beatrice. “La traduzione politica: dal discorso al linguaggio, dal linguaggio al discorso.” In *La traduzione del cinese. Riflessioni, strategie e tipologie testuali*, a cura di Nicoletta Pesaro, 201-224. Milano: Hoepli, 2023.

Ji, Fengyuan. *Linguistic Engineering: Language and Politics in Mao's China*. Honolulu: Hawaii University Press, 2003.

Lasswell, Harold S. e Kaplan, Abraham. *Potere e società: uno schema concettuale per la ricerca politica*. Bologna: Il Mulino, 1997.

Lioi, Tiziana, Cassanelli, Laura, Crocenzi, Mauro, Rampolla, Giulia e Ilaria Tipà. *Le parole della politica cinese contemporanea. Guida ragionata per l'interpretariato e la traduzione*. Roma: Unint University Press, 2024.

Miranda, Marina. “Il veloce consolidamento della posizione di Xi Jinping”, in *Politica, società e cultura di una Cina in ascesa. L'amministrazione Xi Jinping al suo primo mandato*, a cura di Marina Miranda, 27-48. Roma: Carocci editore, 2016.

Miranda, Marina. “La storia del PCC e le sue reinterpretazioni. Le recenti ‘risoluzioni’ al centenario del Partito”, in *Interpretazioni della storia in Cina. Uso politico e letture del passato*, a cura di Marina Miranda, Elisa Giunipero, 15-33. Venezia: Edizioni Ca'Foscari, 2024.

Norris, Pippa. *Electoral Change since 1945*. London: Wiley Blackwell, 1997.

Pira, Francesco. “Comunicazione politica: come nasce e come cresce”, in *La nuova comunicazione politica. Dal volantino al Blog, dalla radio a Second Life: strumenti, strategie e scenari*, a cura di Francesco Pira, Luca Gaudiano, 17-32. Milano: Franco Angeli, 2007 (ed. originale 2004).

Renwick, Neil e Cao Qing. “Modern Political Communication in China”, in *Political Communication in Greater China: The Construction and Reflection of Identity*, a cura di Neil Rawnsley, Ming-Yeh Rawnsley, 62-82. London, New York: Routledge, 2003.

Sapio, Flora. *Lo spirito del cavallo mongolo: dizionario storico del linguaggio ufficiale politico e diplomatico della Repubblica popolare cinese*. Napoli: Unior Press, 2021.

Sorice, Michele. *La comunicazione politica*. Roma: Carocci editore, 2011.

Stockman, Daniela. *Media Commercialisation and Authoritarian Rule in China*. Cambridge: Cambridge University Press, 2012.

Tsimonis, Kostantinos. “Sharpening ‘Swords’ and Strengthening ‘Cages’: Anticorruption Under Xi”, in *China’s 19th Party Congress. Start of a New Era*, a cura di Kerry Brown, 55-87. London and Singapore: World Scientific, 2019.

Xi, Jinping (Xí Jìnpíng 习近平). *Xí Jìnpíng tán zhì guó lǐ zhèng dì yī juǎn* 习近平谈治国理政第一卷 [Governare la Cina, I]. Beijing: Waiwen chubanshe, 2014.

Xi, Jinping (Xí Jìnpíng 习近平). *Xí Jìnpíng tán zhì guó lǐ zhèng dì èr juǎn* 习近平谈治国理政第二卷 [Governare la Cina, II]. Beijing: Waiwen chubanshe, 2017.

Xi, Jinping (Xí Jìnpíng 习近平). *Xí Jìnpíng tán zhì guó lǐ zhèng dì sān juǎn* 习近平谈治国理政第三卷 [Governare la Cina, III]. Beijing: Waiwen chubanshe, 2020.

Xi, Jinping (Xí Jìnpíng 习近平). *Xí Jìnpíng tán zhì guó lǐ zhèng dì sì juǎn* 习近平谈治国理政第四卷 [Governare la Cina, IV]. Beijing: Waiwen chubanshe, 2022.

Zappone, Tanina. “Translating Xi Jinping’s speeches: China’s search for discursive power between ‘political correctness’ and ‘external propaganda’”, *Kervan – International Journal of Afro-Asiatic Studies*, 22 (2018): 253-271.